

→ **Obama firma il provvedimento** che proibisce le discriminazioni retributive

→ **Presente al suo fianco** la promotrice della campagna per l'equità salariale

Parità sul lavoro Diventa legge la battaglia di Lilly l'operaia

Foto Reuters



Obama insieme a Lilly Ledbetter

Il Parlamento a maggioranza democratica vara la legge che vieta discriminazioni sui luoghi di lavoro. Obama ratifica immediatamente. Premiata la lotta di un'operaia cui la Goodyear ha frodato 200mila dollari in 19 anni.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Individualmente Lilly non ne ricaverà alcun guadagno. «L'azienda -afferma- non dovrà mai restituirmi le somme sottrattemi con l'inganno. Non ricaverò un centesimo dalla mia vicenda processuale». Ma le figlie e le nipoti di Lilly e di tutte le donne americane, grazie alla legge per cui lei si è battuta e firmata ieri dal presidente Obama, non saranno più discriminate sul lavoro.

È stato il trionfo della parità sessuale, ed anche il personale successo della coraggiosa attivista per i diritti femminili, quello che è accaduto ieri alla Casa Bianca, dove Obama ha confermato il provvedimento varato qualche giorno fa dal Parlamento a maggioranza democratica, e intitolato proprio alla donna che se ne era fatta promotrice: «Legge Lilly Ledbetter per l'equità salariale». Una firma apposta avendo la stessa Lilly al proprio fianco, ed in diretta televisiva, come già accadde la settimana scorsa per un'altra decisione di fortissimo significato sia concreto che simbolico: la chiusura del carcere di Guantanamo.

NESSUN CITTADINO DI SERIE B

«Firmare oggi questa legge -ha dichiarato Obama- equivale ad inviare un messaggio chiaro: far funzionare la nostra economia significa garantire che funzioni per tutti, che non ci siano cittadini di serie B nei nostri luoghi di lavoro». Insomma, non basta rilanciare la produzione e combattere la disoccupazione. Bisogna anche assicurare che i benefici delle misure per combattere la crisi vengano distribuiti senza filtri discriminatori. A carattere sessuale, ma non solo. La Legge Ledbetter, basata sulla Legge per i diritti civili del 1964, vieta ogni disuguaglianza retributiva basata su razza, origine

nazionale, religione, età e disabilità, oltre che sul sesso.

Lilly si gettò anima e corpo nella battaglia per la parità salariale fra uomini e donne, quando scoprì di essere stata per anni vittima di un trattamento iniquo da parte della Goodyear, la nota fabbrica di pneumatici. Stava per andare in pensione, e volle fare qualche calcolo. Così scoprì che per ben 19 anni l'avevano pagata meno dei colleghi uomini che svolgevano le stesse mansioni. Non erano differenze trascurabili. Addirittura il quaranta per cento in meno. C'era chi aveva molto meno esperienza di lei e riceveva un salario più alto assai. Anno dopo anno la Goodyear aveva risparmiato sullo stipendio di Lilly la bellezza di duecentomila dollari.

DENUNCIA TARDIVA

La donna fece causa e un tribunale le diede ragione. Ma nel 2007, in piena era Bush, la Corte suprema a maggioranza (5 contro 4) annullò la sentenza, con una motivazione che parve del tutto pretestuosa. Non si negava la sostanza delle accuse rivolte alla Goodyear. Ma si svuotava l'efficacia della battaglia condotta dalla dipendente frodata, sostenendo che la denuncia era stata tardiva. Lilly avrebbe dovuto muoversi entro 180 giorni dal primo atto discriminato-

La first lady

«Lilly ha reagito perché ha conosciuto l'iniquità vivendola di persona»

rio patito. Quasi una beffa. Come dire, peggio per te che non te ne sei accorta subito.

L'equità retributiva è stata uno dei cavalli di battaglia di Obama durante la campagna elettorale. L'argomento ha avuto forte presa nel mondo femminile, e l'impegno del leader democratico per rimuovere gli ostacoli all'uguaglianza nei luoghi di lavoro è stato particolarmente apprezzato dai sindacati. Le statistiche dimostrano che in media una donna americana guadagna il 23% in meno rispetto ad un uomo che svolga le stesse attività ed abbia le stesse qua-

Mansioni e inquadramento

■ Sono 10 milioni in Italia le donne in età lavorativa che nemmeno cercano un impiego. Gli uomini sono circa la metà. A parità di mansione spesso per la donna l'inquadramento è inferiore.

In Italia peggio che in Europa

■ In Italia il divario uomo-donna nelle retribuzioni medie è del 16%. Per gli uomini le retribuzioni sono di oltre 28mila euro contro i 24.100 per le donne.

Più poveri più uguali

■ Il gap va da un minimo dell'1,7% per i lavori meno qualificati (il reddito medio di un uomo è di circa 21.200 euro contro i 20.900 euro di una donna) fino al 20,8% per gli operai specializzati.